

CACCIA/2

Secondo i centristi è ora a rischio la riforma regionale

Udc: «Con il decreto attentato a specialità»

Udine

«È sicuramente un inaccettabile attentato alla specialità regionale, dato che la caccia e la pesca sono materie di competenza esclusiva per il Friuli Venezia Giulia, ma è soprattutto un metodo assolutamente sbagliato per affrontare questioni che sono complesse come la tutela della fauna selvatica, dove è necessario promuovere dialogo e condivisione e non azioni d'imperio». Ad intervenire sul decreto legge che adegua le normative nazionali alle direttive Ue sulla fauna selvatica sono gli esponenti dell'Udc, Roberto Molinaro e Giorgio Venier Romano che chiedono al presidente Illy «di tutelare la prerogativa della specialità regionale in tutte le sedi necessarie. Se non lo faranno, sarà evidente che il



furore ideologico di alcuni e l'affermarsi di una nuova pseudo-cultura ambientalista hanno definitivamente cambiato i connotati di una Regione che è stata per anni all'avanguardia sia per la gestione venatoria, sia per la tutela dell'ambiente».

«Certamente la prima mossa del Governo sulla delicata questione di rapporto tra attività venatoria e tutela e conservazione degli habitat naturali non può che preoccupare - sottolineano i consiglieri - dal momento che si è intervenuti, unilateralmente, con un decreto legge, senza nessun esame preventivo, peraltro obbligatorio, in Conferenza Stato-Regioni, con la volontà di cancellare ogni specificità nel territorio nazionale, sia nelle date di

«Una Regione
all'avanguardia
non può accettare
cancellazioni
dall'alto»

apertura della caccia in termini anticipati, sia per le specie cacciabili in deroga. Un'azione contro le leggi e disposizioni delle Regioni italiane e che l'Unione Europea non aveva, ad oggi, in alcun modo sanzionato». «Il Friuli V.G. - sottolineano i due centristi - è una delle poche Regioni che ha il calendario venatorio e le deroghe per le specie fissate con legge per evitare l'estemporaneità delle decisioni e come scelta evidente di una considerazione adeguata del bene ambiente. È, questa, una condizione che va migliorata e non si possono accettare cancellazioni dall'alto, dovute alla volontà di accontentare quell'estremismo ambientalista oggi divenuto forza di governo». «Perdere, oggi, pezzi di specialità, per acquiescenza con il "governo amico" significherebbe - concludono - non essere più in grado di ridefinire, nei prossimi mesi, tutte la normativa in materia di attività venatoria».